

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 12 all'anno; lire 10 per un semestre; lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi lo stesso postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLETTICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tassini N. 14.

I signori Socii cui è scenduto l'abbonamento col 31 marzo sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire riguardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perché l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

Dal 1° aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine, 9 aprile

Il y a du nouveau en l'air, scrive da Parigi un corrispondente. Si presenta vicina una crisi, e questa scoppierebbe probabilmente quando sarà presentato all'Assemblea il progetto d'istituire la Camera alta. Che avverrà se questo progetto viene respinto, dopo che il Governo ha dichiarato che questa ruota del meccanismo governativo gli è indispensabile? Fra le ipotesi che potrebbero farsi per questo caso, ve ne ha una che nessuno ammette, quella cioè che il maresciallo-presidente, imitando l'esempio del sig. Thiers, rassegni i poteri affidatigli. Anche coloro che non gli ascrivono disegni più ambiziosi, sono formalmente convinti che, se rimane in vita, Mac-Mahon intende conservare il suo posto almeno sino all'ultimo giorno del settennato. Ma in un governo rappresentativo, il capo dello Stato ha d'uso di un ministero che vada d'accordo colla maggioranza del Parlamento. E se un tale ministero riesce impossibile a costituirsi, come fare allorché quel capo non ha il potere di sciogliere il Parlamento? Gli è qui che si aspettano le novità. L'opinione più accettata sì è che se Mac-Mahon non può governare coll'Assemblea, egli finirà col mandarla a spasso e prenderà posto in tal modo fra i tanti salvatori che ha avuto la Francia.

Non può ancora dirsi se è probabile che questa previsione si verifichi, ma una cosa è innubata, cioè che se Luigi Napoleone trovi qualche resistenza al suo colpo di Stato, Mac-Mahon non ne troverebbe alcuna se volesse mitarlo. L'Assemblea del 1851 era impopolare, ma la sua impopolarità non può paragonarsi con quella dell'Assemblea attuale. Anche buona parte dei monarchici che ne formano la maggioranza, hanno per essa un'avversione profonda. L'odiano i bonapartisti perché dichiarò decaduta la dinastia napoleonica; l'odiano i legittimisti perché non volle richiamare il conte di Chambord. La Camera non ha altri amici che gli orleanisti, i quali trovano nel presente sistema il loro ideale di governo: conciliare ogni libertà, conservando le forme rappresentative.

Per ciò che riguarda i repubblicani, lo scioglimento dell'Assemblea verrebbe accolto con giubilo precisamente dal partito ultra-rivoluzionario che non ha dimenticato le stragi del 1871, ed il cui odio per i *versagliesi* e per i *versali* è tuttavia vivissimo. Rispetto poi alla

popolazione parigina, Mac-Mahon avrebbe un mezzo sicuro di farsi perdonare quell'atto di violenza col ristabilire la sede del governo in Parigi. E Mac-Mahon già manifestò la volontà di prendere stanza stabile nella vera capitale. Insomma le circostanze non furono mai così favorevoli in Francia ad un colpo di Stato, e l'opinione generale sì è che Mac-Mahon approfitterà delle circostanze, se l'Assemblea non si piega a suoi voleri rispetto alle leggi costituzionali. Certo è che la Francia, sottoposta com'è oggi a un regime arbitrario, non perdebbe nulla dal lato della libertà per un colpo di Stato.

La *Presse* di Vienna ha pubblicato alcune rivelazioni diplomatiche riguardanti i dissensi tra Bismarck e il conte d'Arnim, ed ha affermato che la causa n'è stata che il conte d'Arnim indusse l'imperatore a proibire la pubblicazione di alcuni dei suoi dispacci da Roma sul Concilio ecumenico, i quali avrebbero giovato alla politica ecclesiastica del principe di Bismarck. La *Presse* ha pubblicato pure parecchi dispacci del conte d'Arnim, sinora tenuti segreti, i quali svelano il piano di campagna contro il Vaticano risoluto dalla Germania dopo la proclamazione della dottrina dell'infallibilità. Se l'Arnim, osserva a questo proposito giustamente un giornale, ha espresso lui, senza imbecillata alcuna, il suo modo di vedere sugli effetti del Concilio e su ciò che era da farsi contro Roma, è certo che la sua vista è stata acuta; che se poi egli non ha fatto che esprimere in forma profetica la politica che sapeva che il principe di Bismarck avrebbe seguita, si può dire che questi ha fatto quanto era in lui perché l'artificio rettorico rassomigliasse alla realtà.

Continua nella stampa germanica la discussione sulla vertenza del governo col parlamento a proposito dell'effettivo dell'esercito sul piede di pace. Il sig. Treitschke in una pregevole rivista mensile *Preussische Jahrbücher* esamina la questione e combatte la opinione di coloro che vedrebbero col contingente fisso una diminuzione dei diritti del parlamento, dice che un diritto illimitato di votazione dei bilanci non ha mai ed in nessun luogo esistito, e che ogni legge che fonda istituzioni di un carattere permanente stabilisce anche le spese legali che il parlamento non può negare. Vedremo se il Parlamento che riprende oggi le sue sedute finirà coll'accettare questa teoria.

Oggi si riapre la Camera dei Signori austriaca, e all'ordine del giorno sta la discussione del primo progetto delle leggi confessionali, quello cioè già votato dalla Camera dei deputati. È fuor di dubbio che questo schema di legge avrà anche la sanzione della Camera dei signori, ove si prevede che la maggioranza sarà di circa venti voti. In un paio di sedute la questione sarà risolta. Sicuro non è peranco se i membri ecclesiastici della Camera dei signori si limiteranno ad una protesta contro le leggi confessionali senza prendere parte alla discussione di esse.

Nel Giura bernese lo zelo dei montanari per la causa clericale va diminuendo visibilmente.

sauste di documenti e di saggie tradizioni per la storia e per la pubblica amministrazione del nostro paese. Istituzioni secolari di questo genere passando dallo Stato a un collegio di notai, non farebbero che scapitarne presso il pubblico, il quale non saprebbe forse capacitarsi che anche da impiegati cittadini s'avesse a tenerne quel geloso conto che da impiegati governativi si suole, per la doppia responsabilità che questi hanno, e verso il Governo e verso la provincia, nel cui capoluogo si trovano.

Tra gli archivi che per la loro importanza avrebbero ad essere dichiarati proprietà nazionale, è da segnalarsi quello di Udine. Alcune note statistiche che togliemmo da un succoso discorso letto recentemente all'Accademia degli Sventati di Udine dal socio Antonio Maria Antonini, conservatore di esso archivio, basteranno a rilevarne la ragione.

Tessuta la storia del notariato, l'oratore dice che in Udine ci fu fin dal 1350 una specie di collegio notarile sotto la protezione di S. Giovanni Evangelista; e che il priore di questa confraternita con alcuni altri dei migliori, doveva fare una specie di esame a chi concorreva ad un posto lasciato vacante da un notaio defunto.

Nel 1452 la detta confraternita passò ad assumere l'amministrazione dell'ospitale degli ospiti, che ebbe a tenere per quasi un secolo.

Fino al 1564 gli atti, i protocolli e i minutari de' notai defunti passavano ad altri notai;

I nuovi curati, nominati dal governo riescono poco a poco colla dolcezza a guadagnarsi la simpatia della popolazione. Per ravvivare la sacra fiamma, i clericali organizzarono una specie di pellegrinaggi, che si recavano nei giorni festivi sul territorio francese ad udire la messa celebrata dai preti espulsi dalla Svizzera. Ma questi pellegrinaggi, a cui dapprincipio prendeva parte un gran numero di fedeli, si videro ben presto ridotti a meschinissimi drappelli di vecchie donne. I clericali, come dice un foglio liberale di Basilea, vedendo che lo spirito di vino era scomparso dai fedeli, vollero sostituirvi lo spirito di vino e dopo la messa si distribuirono abbondanti razioni di bevande alcoliche. Ne venne che i montanari ritornando ubriachi al loro paese commettevano ogni sorta di disordini. Perciò il sig. Froté, prefetto di Porrentruy, pubblicò un decretto col quale i pellegrinaggi accennati vengono proibiti. Fra i considerando di questo decreto si trova il seguente: « Considerando che le libazioni a cui si abbandonano i pellegrini, li rendono proclivi ad insultare i cittadini pacifici e ad abbandonarsi a vie di fatto... » I fogli clericali svizzeri strillano come aquile per la tirannia del prefetto.

Il cattivo tempo ha di nuovo interrotto le comunicazioni col' esercito di Serrano, onde anche oggi siamo privi di notizie che lo riguardino.

ESTERI

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Leggo in molti giornali di Provincia che alla capitale, nelle sfere politiche, si parla ancora, anzi si tratta di rimpasti ministeriali, di coniubii, ecc. Vi prego di notare che da un pezzo in qua simili voci hanno cessato di trovar credito ed anco semplicemente accoglienza in tutti gli organi della stampa di Roma.

Perchè l'onor. Sella ha invitato il Minghetti al banchetto da lui dato come presidente dell'Accademia dei Lincei; perchè il ministero ha scelto il Sella arbitro nella vertenza per l'esercizio delle Ferrovie Romane, si è subito detto che un pieno accordo si era stabilito fra il passato e il presente ministro di finanza, e che in breve avremo veduto il Sella tornare al potere. Nulla di più assurdo. Il Sella sosterrà i provvedimenti finanziari, riservando in avvenire a continuare la propria fiducia nel Gabinetto, se lo vedrà tenacemente persistere nella via che ha per meta il pareggio dei bilanci. Altrimenti lo osteggerà. Questo, e non altro, è il vero stato delle cose.

Don Bosco parte alla metà di questa settimana per Torino: egli ha completamente fallito nella missione presa per iniziativa propria e con l'indiretto incoraggiamento della frazione liberale del Sacro Collegio. Don Bosco voleva stabilire se non una vera e propria conclusione, almeno un *modus vivendi* di reciproca tolleranza fra la Chiesa e lo Stato in Roma. Egli godendo la fiducia speciale e il particolare affetto del Pontefice, ebbe con lui ripetuti col-

ma in quell'anno il governo della repubblica veneta, vedendo, come tali depositi venissero manomessi, ordinò la fondazione di un archivio per ogni giurisdizione del Friuli, tra i quali i più antichi e compiuti, com'avemmo a notare altre volte, furono quelli di Gemona e Cividale che si erano retti per lungo tempo a comuni.

Il governo del regno italiano nel 1806 con regolamento del 17 giugno, tuttora vigente per il Lombardo-Veneto, stabilì gli archivi notarili generali, dipartimentali, e sussidiari governativi, perché fossero raccolti in essi, secondo l'assegnato circondario, tutti gli atti dei notai defunti, nonché di quelli che per qualche altra causa fossero cessati dall'esercizio del tabellonato.

Con decreto del 1807 venne stabilito in Udine un solo archivio generale per il dipartimento di Passariano e in quell'anno stesso fu aperto nelle sale del castello di questa città. Il lavoro della concentrazione degli atti da tutte le parti della provincia durò per lo spaio di 29 anni, cioè fino al 1838.

Insieme cogli atti de' notai si conservano in quell'archivio i loro statuti, approvati nel 1488, e più volte coll'andar del tempo riformati.

Celebri tra i notai friulani sono il Belloni, il Buietti, un Belgrado, un Marc'Antonio Fiducio, i cui protocollari sono pieni zeppi di poesie, di lettere, di orazioni, di note croniche, di altri lavori letterari, loro, o di altri, pregevolissimi.

Fu più di tutti i suoi confratelli secondo il

loqui; e so che tenne più di una conferenza con tre ministri: Minghetti, Visconti-Venosta e Vigliani. Quattro furono i principali punti portati in discussione: primo, accettazione per parte del Papa della lista civile fissata dalla legge sulle quarentiglie; secondo, insediamento dei nuovi vescovi nella loro sede, senza bisogno delle formalità volute dalla stessa legge; terzo, proclamazione della libertà d'insegnamento a vantaggio del Clero; quarto, ritiro del nuovo progetto di riforma per il matrimonio civile. Ma in nessuno di questi punti, malgrado i lunghi negoziati, fu possibile divenire ad ombra di accordo. Il Governo era pronto a versare i milioni della lista civile; ma esigeva una ricevuta del Cardinale Antonelli in nome del Papa; questi voleva aver la somma senza nessuna ricevuta, che implicasse riconoscimento dell'occupazione di Roma. Quanto ai nuovi vescovi, il Vigliani avrebbe accettato qualunque temperamento conciliabile colla lettera e collo spirito della legge sulle quarentiglie, ma rifiutò di modificarne la più piccola disposizione.

Per la libertà d'insegnamento, il Governo si mostrò, come massima, meno difficile e più malabile; ma il Papa dichiarò esigere che l'istruzione del clero doveva essere non solo libera ma superiore a qualsivoglia sindacato delle autorità laiche: allora la libertà accennò a muatarsi in licenza sicura per assoluta impunità, e fu forza troncare qualunque discussione. Per le nuove disposizioni relative al matrimonio infine, il Vigliani osservò che era il clero che aveva obbligato il governo a porre un rimedio ad una serie infinita di guai, e aggiunge che non poteva lo Stato pensare a ritornare indietro, fino a che la Chiesa non avesse mostrato idee e disposizioni del tutto confratrici a quelle spiegate fin qui.

In conclusione, completo insuccesso su tutta la linea.

ESTERI

Austria. La *Vorstadt Zeitung*, organo democratico per eccellenza, allo spettacolo dei numerosi assassinii, seguiti da furore, che si commettono da qualche tempo in Austria, propugna con molta energia il mantenimento della pena di morte.

Francia. Il *Sémaphore* di Marsiglia scrive che la propaganda bonapartista è più che mai attiva. Molti marsigliesi furono invitati a sottoscrivere per una Storia popolare illustrata dell'imperatore Napoleone III, scritta sotto il patronato dell'imperatrice e del principe imperiale. Il libro è di Granier de Cassagnac e Paul de Cassagnac.

Lo stesso giornale dice che si son prese nuove precauzioni per impedire ogni tentativo di fuga di Bazaine da S. Margherita.

Il governo continua ad inimicarsi ed a scontentar tutti. Ora fa dire dai suoi fogli offiosi che proibirebbe nei giornali qualunque polemica riguardante la campagna dissoluzio-

Belloni, i cui manoscritti di grossa mole sono numerosi tanto da far pensare come abbia potuto un sol uomo raccogliere e mettere in carta tanta materia.

I doceumenti raccolti dai notai friulani, e conservati nel regio archivio di Udine sono di otto specie, e cioè:

1. Atti notarili propriamente detti, rogati da tremila seicento ventiquattro notai, dal 1 febbraio 1259 fino al presente, tra volumi e librcoli N. 300,000!

Rogiti in foglio (sedici milioni) 16,000,000!

Tra questi ci sono molti atti dei cancellieri patriarcali, preziosi documenti per la storia del Friuli.

2. Atti storici, altri stesi da ignota mano, altri copiati.

Tra le copie ce n'è una del 983, autenticata;

I documenti storici, datano dal 1364 al 1792.

3. Atti civili che partono dal 1300 e vengono al 1807 (dodici milioni).

4. Atti civili e criminali, che cominciano dal 1300 e giungono al 1803 (quattro milioni) 4,000,000!

Questi appartengono a quaranta giurisdizioni feudali susseguite in vari paesi del Friuli. Sono raccolti in 846 grosse file.

nista che sta per imprendersi dai repubblicani. Ma con qual diritto, in nome di quale legge lo farà? « Il ministero, dice il *XIX Siècle*, ha per sé lo stato d'assedio, e sia; noi abbiamo per noi il diritto, e ne useremo. » Il ministero si mette in una via di parzialità e di arbitrio che può portare gravi conseguenze.

Broglie scrive al deputato Gagnier una lettera per giustificare il divieto della vendita della *Crociata Nera*, romanzo di Madame Gagnier. Egli dice di averlo proibito perché contiene attacchi contro un culto riconosciuto dallo Stato e perché farebbe scandalo l'immagine che costantemente predomina in esso di un confessore che cerca di sedurre le sue penitenti. Notiamo che sotto l'impero la vendita di quel romanzo era permessa.

Il *Moniteur Universel* annuncia che in occasione delle prossime costruzioni dei nuovi fortificati presso Parigi, il ministro della guerra ha emanato ordini rigorosi affinché sia vietato l'accesso ai cantieri a chiunque sia estraneo ai lavori.

Inghilterra. Il *Nord* di Bruxelles dice che i comunardi francesi rifugiati a Londra preparano un'accoglienza trionfale a Rochefort e compagni in occasione del loro arrivo in quella metropoli, e che a siffatta solenne dimostrazione si associeranno gli internazionalisti di altri paesi e specialmente della Germania.

Il ricevimento avrebbe luogo nella vasta sala delle scienze pochi giorni dopo l'arrivo in Londra degli evasi.

Spagna. Il *Pueblo*, diario ministeriale, scrive:

« Alcuni nostri colleghi si occupano della condotta tenuta da un monaco, il quale dal pulpito del convento della Incarnazione si trattiene a far propaganda carlista. »

Non solo Castelar e Salmeron furono bersaglio delle sue cattoliche ire, ma colui giunse finanche ad insultare il nome di Vittorio Emanuele.

A che giungesse la scandalosa condotta di questo pastore di anime, lo dice chiaramente l'indignazione che s'impossessò delle signore ivi presenti.

Ci dispensiamo dai commenti. »

L'*Epoca* dice che il marino signor Anrich, che fu ministro della marina coi federali e molto caro ai signori Py e Figueras, si è ora dichiarato carlista in un manifesto pubblicato a Baiona, e nel quale dice che i suoi atti al ministero furono molto utili alla causa del suo re e signore. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale.

Seduta straordinaria del 9 aprile.

Alla seduta di ieri si trovavano presenti soltanto 29 Consiglieri, e quattro si allontanarono dalla sala nel corso delle discussioni. Ad ogni modo s'ebbe il numero legale.

Dopo la lettura del protocollo della seduta antecedente fatta dal Segretario del Consiglio dott. Lanfrat, il Presidente cav. Candiani dichiarava aperta la discussione circa lo *storno di fondi a regolarizzazione dell'azienda provinciale 1873*. Presero in essa la parola i Consiglieri avv. Billia e Facini, a cui diedero spiegazioni il Deputato Milanese ed il comm. Prefetto. Ed il Billia, pur riconoscendo la necessità dei vari *giri contabili* avvenuti nel 1873, espresso con un ordine del giorno il desiderio che gli *storni* non abbiano in seguito a farsi senza l'approvazione del Consiglio alle nuove spese da sostituirsi ad altre, o almeno senza una *deliberazione per urgenza* della Deputazione, cui il Consiglio fosse poi invitato a dare

5. *Atti di notai ignoti*, dal 1290 al 1794 ce n'ha tre milioni 3,000,000! 6. *Pergamene*. Ce ne sono 2638, a cominciare dal 1263 e venendo al 1802. Contengono atti notarili, civili o storici 2638

7. *Carte relative a 14 grandi famiglie nobili del Friuli*, di antica data.

8. *Atti e statuti di collegi notarili*, in libri N. 109, di varie forme 109

Sono trentanove milioni tremila duecento trentanove scritti, ciascuno dei quali è completo; e può stare da sé.

Tutti questi atti poi sono disposti secondo la loro specie, notaio per notaio, in iscaffali doppi, entro un vasto locale, lungi dalle pareti in ventiquattro file parallele, con un passaggio aperto nel mezzo, che, a guisa di corridoio, dà accesso da una parte e dall'altra a ciascuna fila.

Il benemerito signor conservatore di questo R. Archivio con pazienza degna di ammirazione ha collocato al loro posto in chiarissimo ordine, tutti gli *individui* di questa congerie, e ne li ha elencati con copioso indice, in modo che riesce a chiunque facilissimo di trovar ciò che gli facesse di mestieri; giacchè i repertori non indicano solamente il titolo dell'atto, o dello scritto, qualsiasi; ma ne comprendano, per così dire, il contenuto, riportandone pure la data. Alla perfetta coordinazione dell'Archivio man-

la sanatoria. Questo ordine del giorno fu approvato a voti unanimi.

Il Consigliere Facini in una Relazione diretta al Consiglio (ricca di savie osservazioni e di giudizi confronti) aveva presentato la seguente *deliberazione*:

1. Il Consiglio nomina seduta stante una Commissione d'inchiesta incaricata di estendere indagini e fare accurati studi sulle condizioni dell'allevamento ippico nella Provincia.

2. Gli studj della Commissione avranno per scopo di poter con dettagliata relazione rispondere ai seguenti quesiti:

a) i premj che la Provincia distribuisce in base alla deliberazione consigliare 27 gennaio 1869 e con le norme dell'annesso programma della Commissione ippica corrispondono essi efficacemente allo scopo del miglioramento della razza equina indigena?

b) giovano quei premj alla produzione?

c) i risultati sono essi tali che convenga continuare nei provvedimenti adottati?

d) o non torna piuttosto necessario di abrogare la deliberazione 27 gennaio 1869?

e) ed in questo secondo caso quali sarebbero i provvedimenti da sostituire per migliorare la razza equina friulana?

f) e quale la parte cui potrebbe prendere la Provincia nei nuovi provvedimenti?

3. Il compito della Commissione potrà essere diviso in due parti; — la prima comprenderà i quesiti lettere a), b), c), d) e dovrà essere prodotta per la sessione ordinaria di quest'anno ond'essere discussi prima del bilancio; — e la seconda, occupandosi dei quesiti alle lettere e), f), potrà essere presentata anche più tardi. — Ora, su questo argomento avendo il Deputato Milanese chiesto che si facesse una discussione complessiva, ebbero a discorrere i Consiglieri avv. Billia ed avv. Moretti, nonché il Deputato Giambattista Fabris ed il Milanese, e questi ultimi in ispecialità, in risposta al Billia ed al Moretti, riguardo la destinazione di premj per miglioramento della razza equina già destinati nel 1873, e che si volevano assegnare al 74. Dopo alcune osservazioni e risposte, fu accettata la deliberazione proposta dal Consigliere Facini riguardo la Commissione, che sarà composta di tre persone competenti di libera scelta del Presidente, e anche estranee al Consiglio.

Venne poi in discussione l'impiego d'un ci vanzo verificatosi l'anno scorso nella gestione del Collegio Uccellis, perchè molte delle educande avevano pagato la pensione anche per tempo di loro assenza dall'Istituto in causa di minaccia del cholera. Ed il Consiglio annui che quel fondo fosse destinato a provvedere il Collegio d'una vasca per bagni, e a nuove impiantazioni nel Giardino.

Il Consiglio doveva poi trattare dell'acquisto dei lavori geologici riguardanti il Friuli, e stati offerti dal prof. Torquato Taramelli, sui quali lavori una Commissione composta dei signori ingegneri Locatelli e cav. Corvetta e consigliere Galvani aveva riferito. Se non che, non v'ebbe discussione di sorta; ed essendo stata respinta la proposta del Galvani che voleva limitarne il compenso, fu accettata la proposta della Deputazione, per la quale la Provincia acquisterà quei interessanti e lodati lavori per lire duemille. La qual somma (come osservava il deputato Celotti nella sua prima Relazione al Consiglio, e ripetevano i Commissari Locatelli e Corvetta) non è altro se non un segno, soltanto sufficiente ad esprimere l'apprezzamento in cui si tengono tali studj, e le aspirazioni degli onorevoli Rappresentanti della Provincia per ogni miglioramento riguardante la pubblica istruzione.

Dopo ciò, ed avendo il presidente cav. Candiani annunciato che, in seguito alla rinuncia del deputato cav. dott. nob. Nicolo Fabris, dovrà il Consiglio passare alla nomina d'un deputato provinciale, sorse il consigliere cav.

cano gli elementi di tre milioni di atti, non avendo questi nome né indizio alcuno dei notai che li hanno rogati; ma il signor Antonini non dispera di poter riuscire anche in questa difficilissima impresa, assoggettando a confronto ciascuno di tali atti con quelli dei 3624 notai conosciuti. Ed è capace di riuscirci davvero!

Egli deplora però che, mentre il governo italiano con decreto del 1807 assegnava in pianta stabile al servizio del ricordato R. Archivio un notaio conservatore, che allo stesso tempo era presidente della Camera notarile, un notaio vice conservatore, un cancelliere, due notai coadiutori, tre scrittori ed un inseriente, in tutto nove persone provvedute di congrui stipendi, il governo austriaco, e in seguito l'italiano abbiano limitato il numero degl'impiegati ad un archivista che è pur presidente della R. Camera notarile, e a quattro semplici diurnisti, che hanno assegnate particolari occupazioni; servizio affatto insufficiente all'ordinario e ognor più crescente lavoro. E di altre cose giustamente si duole il nostro accademico, quali sono, a modo d'esempio, la mancanza di parafumini alla fabbrica in cui si trova il prezioso Archivio, e la sconvenienza dello stesso locale, che trovasi a un secondo piano, sotto il tetto, esposto ai pipistrelli, ai topi, all'incendio, e ad altri pericoli. Al qual proposito basti il sapere che ha suolo di tavola con fenditure, che sporcano dai muri maestri dei camini affumicati anche fuori della canna, nell'interno del-

Kechler a dire che il Consiglio, consci dei servigi resi dal cav. Fabris, doveva pregarlo a ritirare la data rinuncia. E al Kechler si unirono nella espressione di tale desiderio il Presidente cav. Candiani, ed il consigliere Billia. Se non che il deputato rinunciatario cav. dottor Fabris dichiarava che la sua rinuncia essendo stata accettata (dopo cortesi inviti a ritirarla) dalla Deputazione, conveniva che il Consiglio passasse ad una votazione; ringraziava però i Consiglieri che verso di lui espressero tanta benevolenza.

Dopo che il Consiglio ebbe nominato due membri della Commissione provinciale di seconda istanza per l'applicazione della Legge sulle imposte dirette del 1874 nella persona dei Consiglieri conte Della Torre e conte d'Arcano, tenne la seduta segreta. In questa venne il nob. cav. dott. Nicolo Fabris rinominato a membro della Deputazione provinciale; fu confermato quale veterinario provinciale il signor Giuseppe Albenga; fu approvata la nomina, già fatta dal nostro Consiglio comunale, del signor Ottaviano Novelli a Tesoriere-assistente al Segretario presso l'Ospitale civico e annesso Ospizio degli sposi e delle partorienti in Udine; fu assegnata una gratificazione di lire 120 al diurnista tecnico signor Enrico Brusegan; fu accordato al medico dottor Luigi Albrizzi la chiesta restituzione della trattenuta pel fondo pensioni; fu riconosciuto al medico dottor Andrea Piazza il suo diritto a pensione; fu riformata la deliberazione deputatizia 7 luglio 1873 circa il diritto alla pensione del dottor Lorenzo Leonardi medico-chirurgo del Comune di Forgaro; fu accordato il sussidio di annue lire 200 per l'anno scolastico in corso, e di altre lire 200 per l'anno scolastico 1874-75 ai signori Ugo Tarussio e Giambattista Zanuttini allunni della r. Scuola superiore di commercio in Venezia, e finalmente il Consiglio assegnò agli incendiati di Cleulis (frazione del Comune di Paluzza) un sussidio di lire mille da prelevarsi dal fondo stanziato in bilancio per spese causali.

L'Alta Italia e la Ferrovia Pontebbana. Da quanto disse ieri nel Consiglio Provinciale il Deputato conte cav. Groppero, risulta come i ritardi frapposti ai lavori della Pontebbana non ebbero origine dalla Società dell'Alta Italia, bensì dalla Banca di costruzioni lombarde e dalle solite lentezze burocratiche. Tuttavia ci fu di conforto il sapere come la Deputazione Provinciale tenga sempre aperti gli occhi, e non si stanchi mai di raccomandare e a Roma e a Torino e a Milano un affare di tanto interesse per il nostro Friuli.

Il dottor Pacifico Valussi leggerà questa sera nel *Gabinetto di Minerva* a Trieste un discorso sul tema: *Dell'animo e dell'ingegno di Francesco Dall'Ongaro*. Tanto il lodatore quanto il lodato passarono in quella gentile città i migliori anni della loro giovinezza, e con la fondazione del Giornale la *Favilla* contribuirono assai, assieme al Gazzalotti e a intelligenti Triestini, a promuovere colà la cultura delle nostre Lettere e a sviluppare, vincendo le difficoltà de' tempi, quel sentimento di nazionalità cui ormai è assicurato il trionfo nella vita politica dei popoli d'Europa.

Promozione. Il prof. Giuseppe Battistoni insegnante Geografia e Storia nei tre corsi della Scuola Tecnica, con decreto 1 corr. è stato promosso a titolare di 2^a classe nella Scuola Tecnica di Giugn. Se tale nomina ci è da una parte grata attestazione del conto in cui la superiorità tiene i zelanti ed apprezzatissimi servigi

qui prestati, dall'altra ci è cosa dolorosa perocchè è conseguenza della perdita d'uno degli ottimi nostri professori. Siccome però d'innanzi all'idea del notevole bene dato Battistoni conseguito, quale premio de' suoi servigi, l'interesse

l'Archivio e che nel piano sottoposto ugualmente a solaio si passeggiava con sigari accesi, e con lumi, di giorno e di notte, senza che vengano prese, da chi dovrebbe, le necessarie precauzioni. Contro tali pericoli gridò l'allarme più volte il nostro fratello; ma nè il ministero, nè il consiglio provinciale, nè il municipio, s'avvisarono di accorrervi con pronta ed efficace difesa.

Perché... Questo perché è inesplicabile, trattandosi d'un locale che racchiude oltre a trentanove milioni di documenti; e tanto più inesplicabile, quando si sa che il governo italiano se ne prese tanta cura, quando non aveva ancora la quarta parte dell'importanza che ha oggi.

Guai, poi, se istituzioni di questa fatta avessero a cadere nelle mani di una commissione cittadina, fosse pur di notai, senza che n'avesse ad aver più ingerenza il governo!

Vorremmo che questo nostro lamento giungesse fino alle orecchie del signor ministro di grazia e giustizia; affinchè si pensasse a un pronto e serio provvedimento, e la parola del signor preside della Camera notarile di Udine potesse cessar finalmente di essere l'inutile

Vox clamantis in desertu.

Udine, marzo 1874.

ARBOUR.

nostro deve tacere, noi sentiamo di dovercene congratulare e gli auguriamo che lungi da noi come qui gli sia tributata quella stima, quella benevolenza, che le qualità dell'animo e quelle del cuore seppero qui meritargli.

Carità del padovani agli incendiati di Cleulis. Leggiamo nel *Giornale di Padova* dell'8 corrente: L'oratore sacro del Santo, Don Pietro Antoniazzi, nostro veneto, chiudeva il Quaresimale dopo aver guadagnato una bella palma per l'eloquenza e per la forma temperata, che non si è mai smentita nei suoi sermoni.

Il bravo prete nel separarsi dal divoto uditorio fu pietoso mediatore di un'opera di carità, raccomandando la elemosina pegli abitanti di Cleulis ridotti dall'incendio alla miseria. La parola dell'oratore ispirata, toccante, non cadeva in terreno infelice; e tutti, uscendo dal tempio, versarono una moneta, secondo le proprie forze, a sollevo di quella grande sventura.

Quando agli infelici di Cleulis, ignudi, senza pane, giungerà da Padova l'inaspettato soccorso confonderanno nello stesso sentimento di gratitudine gli autori del beneficio e il nome dell'intercessore.

AI bachicoltori del Friuli.

Nel *Bullettino della Prefettura* N. 5 del 30 marzo p. p. leggesi una Nota del Ministero d'agricoltura che contiene spiegazioni ufficiali risguardanti l'esportazione del seme bachi dal Giappone.

Da codesta Nota e documenti annessi veniamo a conoscere come la pensi il Governo giapponese riguardo alla esportazione dei cartoni, e quali sieno le odiere condizioni del commercio serico in quella lontana ragione così interessante pei bachicoltori.

Il Governo giapponese, riconoscendo vienpiù estesa la coltivazione del gelso all'interno e volendo proteggere la banchicoltura dell'Impero, ha limitato il numero dei cartoni per la esportazione in Europa; però ha dichiarato di non voler nuocere al commercio estero con altre restrizioni, e di usare tutte le cure perché il seme posto in commercio sia di qualità perfetta.

Il conte Litta, incaricato d'affari d'Italia a Tokio, scriveva poi al Ministero d'agricoltura che quest'anno il numero degli scorsi anni; ma che doveranno subire condizioni onerose, e per la brevità del tempo disponibile pei contratti, e per le esigenze de' Giapponesi che sanno profitare della concorrenza e della ricerca per esagerare nei prezzi.

Il conte Litta dice che rimedj certi contro questo stato di cose che mette il commercio dei cartoni di seme serico in condizioni veramente anormali, sarebbero la ammissione dei forestieri nell'interno dell'Impero col diritto di farvi commercio, l'abolizione del monopolio esercitato su larga scala dalle corporazioni commerciali indigene, e lo stabilimento di Agenzie italiane per il commercio delle sete e del seme serico. I due primi mezzi sono difficili; e, riguardo al terzo, il conte Litta opina che le Società bacologiche, i Comitati agrari e le ditte commerciali use ad acquistare grosse partite di cartoni, farebbero bene a tenere al Giappone stabili Agenzie. Egli fa sapere anche come pel trasporto dei cartoni sia preferibile la via d'America, essendosi stabilito un servizio di piroscatti fra Yokohama e S. Francesco, per la quale via sarebbe abbreviato il cammino per giungere in Italia.

Il conte Litta dice che rimedj certi contro questo stato di cose che mette il commercio dei cartoni di seme serico in condizioni veramente anormali, sarebbero la ammissione dei forestieri nell'interno dell'Impero col diritto di farvi commercio, l'abolizione del monopolio esercitato su larga scala dalle corporazioni commerciali indigene, e lo stabilimento di Agenzie italiane per il commercio delle sete e del seme serico. I due primi mezzi sono difficili; e, riguardo al terzo, il conte Litta opina che le Società bacologiche, i Comitati agrari e le ditte commerciali use ad acquistare grosse partite di cartoni, farebbero bene a tenere al Giappone stabili Agenzie. Egli fa sapere anche come pel trasporto dei cartoni sia preferibile la via d'America, essendosi stabilito un servizio di piroscatti fra Yokohama e S. Francesco, per la quale via sarebbe abbreviato il cammino per giungere in Italia.

A beneficio della locale Congregazione di Carità. Sappiamo che si sta adesso predisponendo una serata al Teatro Minerva. Sarà un trattenimento al quale, pensiamo, nessuno vorrà mancare. Si tr

un basso profondo da scegliersi fra un terreno quaderno ch'egli propone.

Siccome questo progetto è rimasto isolato, e mancano di altri impresari che concorressero, la Presidenza non ha potuto accettarlo, al momento che l'appalto del Teatro Sociale ovvero aggiudicarsi in seguito ad un concorso.

La Presidenza ha quindi creduto suo obbligo convocare oggi la Società per essere autorizzata a prendere in considerazione, benché ormai di termine, assieme a quello del Teatro Sociale, altri progetti che, a quanto si dice, avrebbero ad esseve effecti uno del signor Carlini, nostro concittadino, l'altro dal signor Pecori, impresario del Teatro Nuovo di Padova. Se poi questo «si dice» non avesse a confermarsi, e se le due progetti non fossero concretati e presentati, allora la Presidenza, dietro l'autorizzazione della Società, e veduto il concorso completamente fallito, tratterebbe col signor Trevisan per venire con lui alla stipulazione del contratto formale.

Se il signor Trevisan rimane solo e se a lui quindi è aggiudicato l'appalto, egli potrà aspirare al titolo di impresario stabile del Teatro Sociale, ponendosi in linea alla voluta dianza, col Musella di Napoli, col Javovacci di Roma, collo Scalaberni di Torino, col Brunello.

Milano, col Gardini di Trieste, i quali tutti hanno posto radice nel primario teatro delle spettive città.

Dopo tutto la Società del nostro maggior atto potrà ancora darsi privilegiata se riuscirà stringere, ai patti annunciati, un contratto che sicuri alla nostra città nella stagione di San Valentino uno spettacolo di prim'ordine e per intanti e per le opere, mentre si sa che a Venezia, con una dote di 42 mila lire, e trattandosi di dare soltanto 12 recite di un'opera da, non si è trovato finora alcun impresario che aspiri ad assumere l'appalto della Fenice per quella breve stagione. Bisogna proprio che gli impresari teatrali si siano posti in gioco.

Colletta a sussidio dei danneggiati all'incendio avvenuto nel giorno 26 marzo in Leullis villaggio del Comune di Paluzza.

Raccoglitrice Paolo Gaspardis.

Elenco III° — N. N. 1. 2, Giacomo Comessatti 1. 4, Sebastiano Montegnacco 1. 4, Antonio Este Buranello 1. 4, Torelano Luigi 1. 4, Carlo delle Vedove 1. 5, Giuseppe Fadelli 1. 5, Nicolo ed Agostino fratelli Broili 1. 25, N. N. 2, Perulli e Gaspardis 1. 10, Carlo Kechler 1. 20, Marco Volpe 1. 5, Marco Bardusco 1. 5, Leonardo Sartori 1. 3, Domenico Toppani 1. 4, Ing. Silvio Tauni 1. 3, A. Giacomo Centa B. N. 1. 10 pari a 1. 25.60, Luigi Micoli-Toscani 1. 20, F. Orter 1. 10, Gio. Battista Degani 1. 10, Enrico Mason 1. 4, Candido e Virginio Angeli 1. 2, Francesco Angeli e consorte 1. 8, Broili Giuseppe 1. 4, Orsetti dott. Giacomo 1. 5, Giacomo Ferrucci 1. 2, Avv. Schiavi 1. 2, De Colle Giovanni 1. 5, Piccoli Domenico 1. 5, Adriano conte Antonini 1. 5, Rosa Percossini 1. 5, Gio. Battista Bertuzzi 1. 2, Gabriele Pecile 1. 15, N. N. 1. 10, Allieve delle Rosarie 1. 4.87, Pacifico dottor Valussi 1. 5, dott. Antonio Selenati 1. 2, N. N. 1. 1, Enrico Cosattini 1. 5, C. Rubini 1. 25, Antonio Franceschinis 1. 10, Flumiani Giuseppe 1. 2.

Totale III° Elenco It. L. 299.47

In complesso I° II° e III° Elenco L. 796.77

che a 15 gradi sotto lo zero, ezi gli è salutare piuttosto non sia in freddo secco.

E poi cosa per icissima tenere il seme nelle cantine, ove più facilmente si guasta e ne viene compreso lo scindimento.

Una volta che il seme è ben conservato si è più sicuri del suo schiudimento.

(Gazzetta della Campagna).

CORRIERE DEL MATTINO

L'Italia, dicendosi autorizzata a farlo, smentisce recisamente che si trovi presentemente a Berlino un numero di ufficiali italiani di tutte le armi, i quali, accompagnati da ufficiali prussiani, ed in borghese, assisterebbero agli esercizi di tiro a fucile ed a cannone e a tutti gli altri esercizi di fanteria e di cavalleria. Il canard era apparso nelle Deutsche Nachrichten, le quali dicevano anche che a Berlino vi sono degli ingegneri italiani e che questi e gli ufficiali sono per ordine dell'imperatore Guglielmo iniziati a tutto il sistema prussiano.

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 14 corrente, al tocco.

Ordine del giorno:

Sorteggio degli Uffici; Votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge;

Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore; appalto dello Stabilimento balneare di Salsomaggiore; maggiore spesa per trasporto del Moncenisio.

Discussione dei progetti di legge:

Provvedimenti finanziari; riforma del Monte di Pietà di Roma.

Benché la Camera si riunisca il 14 corrente, i bilanci presentati recentemente dall'on. Minghetti non sono stati ancora distribuiti.

S. M. il Re ritornerà a Roma il 15 corr.

A giorni è aspettato di ritorno a Roma da Parigi il marchese di Noailles colla consorte; ma è inesatto ch'egli abbia anticipata la sua gita in Francia per prendere accordi col proprio governo relativamente all'Orénoque. Del richiamo di questa nave, non ci sarà più questione per qualche mese, cioè prima delle vacanze estive dell'Assemblea. Il Noailles non aveva altro scopo che di prendere la marchessa sua moglie ed accompagnarla a Roma, e fin da quando giunse a Roma la prima volta, si sapeva di questo suo viaggio. (Corr. di Milano)

Il consiglio di rompere i rapporti diplomatici del Vaticano anche coll'Austria, è stato respinto dal Papa e dal cardinale Antonelli. Monsignor Jacobini, nuovo Nunzio a Vienna, sarà ricevuto in giornata da Sua Santità in udienza di congedo e, contumazie alle voci sparse, partirà immediatamente per Vienna.

(Libertà)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Stoccolma 8. La dimissione del ministro della giustizia è accettata. La crisi ministeriale è terminata.

Madrid 8. Il cattivo tempo interruppe nuovamente le comunicazioni col campo di Serrano.

Parigi 8. Il Temps pubblica il testo del dispaccio di Beust a Metternich, in data 20 luglio 1870. Il dispaccio dice: Ripeta a Napoleone che fedeli ai nostri impegni che risultano dalle lettere scambiate nel 1869 fra i due Sovrani, consideriamo la causa della Francia come nostra, e contribuiremo al successo delle sue armi nei limiti possibili. Il dispaccio constata che la Russia perseverava nell'alleanza colla Prussia; l'entrata in campagna dell'Austria provocherebbe immediatamente l'intervento russo; quindi la neutralità della Russia dipendeva dalla neutralità dell'Austria. Beust dice che non perdette un istante per mettersi in comunicazione col'Italia circa la mediazione; dichiara che accetta le basi proposte per la mediazione, se l'Italia pure le accetta come punto di partenza di un'azione combinata. Il dispaccio soggiunge: Non possiamo esporre il Papa alla protezione inefficace delle sue proprie truppe. Quando i Francesi partiranno, bisogna che gli italiani possono entrare a Roma di pieno diritto coll'assenso della Francia e dell'Austria. Non avremo mai italiani con noi di cuore ed anima, se non leviamo loro la spina romana. È meglio vedere il Papa sotto la protezione dell'esercito italiano che lasciarlo esposto ad una impresa garibaldina. La Francia, lasciando a noi l'onore di risolvere la questione romana, farebbe atto di liberalismo, toglierebbe armi al suo nemico. Questa Nota fu comunicata al Governo di Napoleone il 24 luglio.

Palermo 7. Coll'intervento dell'autorità e col concorso spontaneo del clero e dell'intera cittadinanza furono ieri resi a Cefalù solenni esequie alla sventurato bersagliere Petrello rimasto vittima nel conflitto per la cattura del brigante Soffarello.

Catanzaro 7. Oggi si è scoperto sed arrestato qui Luigi Piscione autore dell'omicidio commesso nel 1869 in Napoli. Il Piscione era

stato a Messina e a Catania e da un anno esercitava in Catanzaro sotto falso nome un negozio di chincaglierie. Furono pure arrestati 10 latitanti di questo circondario.

Berlino 8. L'imperatore conferì coi generali Moltke e Kameke sulla legge militare, relativamente alla quale si spera riescire ad un compromesso delle parti dissidenti.

Parigi 8. Corre voce che il conte di Chambord trovisi in Parigi incognito.

Londra 8. Il Times annuncia che Grant sostituirà un altro personaggio al segretario del tesoro Richardson.

Ultime.

Vienna 9. I cardinali Schwarzenberg e Taroczy sono qui arrivati.

Vienna 9. L'odierno congresso generale dell'Istituto di credito fondiario, venne aggiornato al 22 corrente, mancando nella riunione d'oggi il numero legale per deliberare.

Vienna 9. La Presse rileva che il Luogotenente maresciallo barone Mandl e il generale maggiore Beck vennero nominati aiutanti-generali dell'Imperatore.

Roma 9. Monsignor Jacobini è partito oggi per Vienna.

Parigi 9. Nell'odierna seduta della Commissione di permanenza, il ministro Broglie confermò ufficialmente la fuga di Rochefort.

Bucarest 9. Oggi mattina è morta di scarlattina la principessa Maria, unica figlia del principe Carlo di Rumenia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 9 aprile 1874 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|------------|----------|----------|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 72.5 | 741.3 | 742.7 |
| Umidità relativa . . . | 44 | 56 | 70 |
| Stato del Cielo . . . | nuvoloso | nuvoloso | nuvoloso |
| Acqua cadente . . . | 0.3 | — | — |
| Vento (direzione . . . | N.E. | S. | calma |
| Termometro centigrado . . . | 12.7 | 14.1 | 11.5 |
| Temperatura massima 17.3 | minima 8.6 | | |
| Temperatura minima all'aperto 7.2 | | | |

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 aprile
Austriache 185.3/8; Azioni 114.1/2
Lombarde 83.1/4; Italiano 62.1/8

PARIGI 8 aprile

3 0/0 Francese 59.75, 5 0/0 francese 95.17, B. di Francia 3860, Rendita italiana 63.10, Ferr. Lomb. 321, Obbl. tabacchi —, Ferrovie V. E. 184.50, Romane 77.50, Obbl. Romane 182, Azioni tab. 797, Londra 25.23 1/2 Italia 12 3/8, Inglese 92.5, 16.

LONDRA 8 aprile

Inglese 92.3/8; Spagnuolo 19. — Italiano 62.5/8; Turco 41.3/4

FIRENZE 9 aprile

Rendita 72.30, Banca Naz. it.(nom) 2144, — (coup. stacc.) 69.60, Azioni ferr. merid. 420, — Oro 22.84, — Obblig. 212, — Londra 28.61, — Buoni 114.37, — Obblig. ecclesiastiche — Prest. nazionale 61, — Banca Toscana 1475, — Obblig. tabacchi 881, — Credito mobil. ital. 858, — Azioni 5 per cento 236, — Banca italo-german. 236, —

VENEZIA 9 aprile

La rendita, cogli interessi da 1 gennaio, p. p., pronta a 72.10, e per fine corrente a 72.15. Da 20 franchi d'oro a L. 22.88 a 22.89. Fior. aust. d'argento da L. 27.0 a 27.1, Banconote austriache da L. 2.54 3/4 a L. 2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1874 da L. 72.10 a L. 72.15

► 1 luglio ► 69.95 ► 70. —

Valute

Pezzi da 20 franchi ► 22.88 ► 22.89

Banconote austriache ► 254.50 ► 254.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Delia Banca Nazionale 5 per cento
► Banca Veneta 6 ► ►
► Banca di Credito Veneto 6 ► ►

TRIESTE 9 aprile

Zecchini imperiali fior. 5.25.1/2 5.26.1/2
Corone ► ► 73.25 74. —
Da 20 franchi ► 8.97.1/2 7.98.1/2
Sovrani Inglesi ► 11.32 11.33
Lire Turche ► — —
Talleri imperiali di Maria T. ► — —
Argento per cento 105.75 106.35
Colonnatini di Spagna ► — —
Talleri 120 grana ► — —
Da 5 franchi d'argento ► — —

VIENNA dal 8 al 9 aprile

Metalliche 5 per cento fior. 69.25 69.20
Prestito Nazionale ► 73.25 74. —
► del 1860 ► 103.50 103.70
Azioni della Banca Nazionale ► 96.1 — 96.0 —
► del Cred. a fior. 160 aust. ► 195. — 195.25
Londra per 10 lire sterline ► 112.40 112.40
Argento ► 105.85 105.85
Da 20 franchi ► 8.99 — 8.99 —
Zecchini imperiali ► — —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 aprile

Frumento (ettolitro) it. L. 26.42 ad L. 28.25
Granoturco ► 20.05 ► 22.91
Segala nuova ► ► 18.25
Avena vecchia in Città rasata ► — ► 14.10
Spelta ► ► 34.05
Orzo pilato ► ► 17.25
► da pilare ► ► 8.65
Sorgozioso ► ► 11.45
Miglio ► ► 11.45
Lupini ► ► 11.45
Seraceno ► ► 11.45

Lenti nuove li. chil. 100 ► ► 44.25
Fagioli comuni ► ► 34.75
► alpighiani ► ► 37.50
Fava Castagne ► ►

Orario della Strada Ferrata Partenze

Arrivi da Venezia da Trieste per Venezia — per Trieste
2.4 ant. (di) — 1.19 ant. 2.4 ant. — 5.50 ant.
10.21 pom. — 10.31 ► 6. — ► 3. pom.
9.41 ► 9.20 pom. 10.55 ► 2.45 a. (diret.)
4.10 pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

In morte

DI LUIGIA CECOVI

L'altro ieri si spiegava la cara e giovane esistenza di **Luigia Cecovi**, colta da repentina malattia. Angelo di virtù, zelantissima nel nobile ufficio dell'istruzione al quale s'era dedicata, era pur fornita di tutte quelle altre

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

DISTRETTO DI PALMANOVA
Comune di Castions di Strada

AVVISO

A tutto il ventidue corr. mese, viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune retribuito col' anno soldo di lire 1200.

Le istanze e documenti a corredo a tenore di Legge saranno prodotte entro il suindicato termine per la sussiguiente nomina dal Comunale Consiglio.

Dato a. Castions di Strada
Addì 8 aprile 1874.

Il Sindaco

P. COLOMBATTI 2

N. 252. 1
Distretto di Udine Comune di Pradamano

Avviso d'Asta

Essendo andata deserta per mancanza di concorrenti l'Asta oggi tenuta in questo Ufficio per l'appalto del lavoro di sistemazione della strada obbligatoria da Pradamano a Cerneglios Vecchio di cui l'Avviso 21 marzo p. p. N. 198,

si rende noto

che nel giorno di sabato 25 aprile corrente alle ore 10 ant. sarà tenuta in questo Ufficio una seconda asta sulla base delle medesime condizioni e del medesimo prezzo, di cui il succitato Avviso 21 marzo p. p. N. 198, con l'avvertenza che si farà luogo alla aggiudicazione quando anche non vi fosse che un solo concorrente, salvo l'esperimento dei fatali come nel succitato avviso.

Dall'Ufficio Municipale
Pradamano li 9 aprile 1874.

Per il Sindaco

L'Assessore

ANTONIO RIULI

N. 146. 1
Le Giunte Municipali
di Udine, Comune di Castelnuovo del Friuli e Travesio

AVVISO

A tutto il mese di aprile p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica, ostetrica consorziale di Castelnovo del Friuli e Travesio. L'assegno annuo è di L. 1800 pagabile in rate trimestrali postecipate.

La residenza è obbligatoria in Palaia capoluogo della Comune di Castelnovo del Friuli.

Gli aspiranti produrranno le loro domande corredate a norma di legge al protocollo dell'Ufficio comunale di Castelnovo del Friuli.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali.

Dall'Ufficio Municipale di Castelnovo del Friuli, li 30 marzo 1874.

Per la Giunta di Castelnovo

Il Sindaco

DEL FRARI M.

Per la Giunta di Travesio

Il Sindaco

B. AGOSTI

ATTI GIUDIZIARI

Bando

di accettazione creditaria

Il Cancelliere del Mandamento

DI CIVIDALE

rende noto

che in quest'ufficio, il 3 aprile corr. Maria fu Pietro Antonio Cesare vedova Piutti di Cividale ha accettato col beneficio dell'inventario ed in base al testamento 6 aprile 1869 depositato in atti del Notaio Secli, registrato il 31 marzo p. p. al n. 304 colla tassa di l. 10.80, l'eredità del fu di lei marito Giacomo Piutti q.m. Gio. Batt. morto in Cividale il 7 marzo 1874.

Cividale, 6 aprile 1874.

Il Cancelliere

FAGNANI

Estratto di Bando

per vendita di beni immobili.

Dinanzi al R. Tribunale Civile e Correzzionale di Pordenone nella udien-

za del 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. sulla istanza della Congregazione di Carità di Venezia rappresentata dall'avv. Lorenzo dott. Bianchi di Pordenone e contro Orzalis Vittore e Don Bernardo del su Antonio Orzalis Maddalena, Antonio e Giulio Cesare quali eredi della loro madre Pierina Piazzoni Orzalis, e giusta ordinanza 16 febbraio p. p. del suddetto R. Tribunale di Pordenone in esecuzione di sentenza 19 dicembre 1872 del Tribunale medesimo confermata da sentenza della Corte di Appello di Venezia 4 settembre 1873, seguirà l'incanto dei beni sotto descritti alle condizioni contenute nel Bando 6 marzo corr. del Cancelliere del suddetto Tribunale di Pordenone, affisso alla porta esterna del Tribunale medesimo, notificato e pubblicato a termini di legge.

*Immobili da vendersi
nel Comune amministrativo e censuario di Sacile, nel capoluogo di Sacile.*

Lotto 1. Casa di abitazione civile con adiacenze attualmente occupata da Valentino Fornasotto detto Grillo al mappale n. 1657, con la superficie di pert. 0.58, e la rend. cens. di lire 283.80, ed imponibile di l. 195, stimata giudizialmente it. l. 10.400.

Lotto 2. Casa ora abitata da Alfeo Tiozzi al mappale n. 1767, e con la superficie di cens. pert. 0.05, e la rend. censaria di l. 100.06, ed imponibile l. 90, (unitamente alla casa del lotto VI) stimata giudizialmente it. l. 1800.

Lotto 3. Casa abitata da Gregolon Augelo al mappale n. 1768 con la superficie di pert. 0.06 e la rend. cens. di l. 26.91, ed imponibile l. 47.25, stimata it. l. 1100.

Lotto 4. Fabbrica ad uso di stalla in Campo Marzio al mappale n. 3536, con la superficie di pert. 0.08, e la rend. cens. di l. 20.80, stimata it. l. 1400.

Lotto 5. Casa ad uso di abitazione civile con adiacenza al mappale n. 1765 abitata da Dorigoni Lodovico con la superficie di pert. 1.45 e la rend. cens. di l. 262.60, ed imponibile l. 262.50, stimata it. l. 7200.

Lotto 6. Casa abitata da Gasparotto detto Momet Vincenzo con adiacenze al mappale n. 1767, superficie pert. 0.07, rend. cens. l. 43.02, (quanto all'imponibile vedi lotto II) stimata it. l. 860.

Lotto 7. Casa al mappale n. 1645, superficie cens. pert. 0.32, e rend. cens. l. 158.88, ed imponibile l. 525, stimata it. l. 2000.

Lotto 8. Casa al mappale n. 3518, superficie pert. cens. 0.36, rend. cens. l. 63.96, ed imponibile l. 150, stimata it. l. 1600.

Nella località S. Giovanni di Livenza
Lotto 9 a. Casa colonica con cortile ed orto e terreno aratorio, era condotta da Moro Angelo ai mappali n. 1068, 1070, 1071, 1072 della superficie di cens. pert. 2.85 e la rend. cens. di l. 49.56.

b. Terreno prativo, arb. vit. detto Campo drio casa al mappale n. 1069, superficie cens. pert. 4.37, rend. cens. l. 15.99.

c. Terreno arat. arb. vit., pascolo, prativo detto Chiusura, Campo grande, Campo del Gat, Campo di San Antonio ai mappali n. 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1143, 3417, superficie cens. pert. 69.29, rend. l. 93.62, stimate le suddette tre partite a, b, c, costituenti questo lotto IX, lire 5580.

Lotto 10 a. Terreno pascolivo detto Drio casa al mappale n. 1067, superficie cens. pert. 1.85 rend. l. 1.07.

b. Terreno pascolivo detto Pascolo al mappale n. 1063, superficie cens. pert. 3.75, rend. l. 1.09, stimate queste due partite costituenti il lotto X, lire 133.

Lotto 11 a. Terreno arativo: con gelsi detto Garbis al mappale n. 830, superficie cens. pert. 11.94, rend. l. 18.75.

b. Terreno arativo e parte prativo detto Val di Brugnera ai mappali n. 802, 803, 808, superficie cens. pert. 28.54, rend. l. 42.52.

c. Terreno arativo e parte prativo detto Campo della Barca al mappale n. 824, superficie pert. 6.45, rend. l. 5.48, stimate queste tre partite costituenti il lotto XI, lire 2176.

Lotto 12. Terreno arativo detto Calisella al n. 843 di mappa, con la su-

perficie di cens. pert. 14.30 e la rend. di l. 22.45, stimata it. l. 080.

Lotto 13. Terreno arativo detto Campo di Risera, parte lavorato da Buccola e parte da Moro ai mappali n. 993, 994, 996, 999, superficie cens. pert. 31.31, rend. l. 32.07 stimata it. l. 1504.

Lotto 14. Terreno arativo detto Campagnola al mappale n. 1005, superficie cens. pert. 34.85, rend. l. 54.71 stimato l. 1680.

Lotto 15. Terreno aratorio detto Campolongo al mappale n. 1011, superficie cens. pert. 13.76, rend. lire 21.00 stimato it. l. 895.

Lotto 16. Terreno aratorio detto Bassa al mappale n. 981, superficie cens. pert. 6.73, rend. l. 24.63, stimato l. 850.

Lotto 17. Terreno prativo detto Pradeno al mappale n. 747, superficie cens. pert. 5.62, rend. l. 4.10, stimato l. 190.

Lotto 18. Terreno prativo detto Camol al mappale n. 766, superficie cens. pert. 7.10, rend. l. 5.18, stimato l. 234.

Lotto 19. Terreno prativo detto Colalunga al mappale n. 761, superficie cens. pert. 11.07, rend. l. 8.08, stimato l. 390.

Pei beni dei lotti da 1 usque 8 inclusivi per l'anno 1873 fu pagato il tributo diretto verso lo Stato con l'aliquota di l. 16.25, come fabbricati, e pei beni dei lotti da 9 usque 19 inclusivi, con l'aliquota di l. 26.725 come terreni.

Visti gli art. 667 e 672 Codice procedura Civile, l'asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni:

I. La vendita sarà fatta lotto per lotto come nella sopra scritta descrizione al migliore offerto oltre al rispettivo importo di stima.

II. Ogni offerto dovrà prima dell'offerta aver depositato in Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto della vendita e relativa trascrizione, le quali fino da questo momento restano stabilite pel lotto primo in l. 650, pel lotto secondo in l. 250, pel lotto terzo in l. 200, pel lotto quarto in l. 220, pel lotto quinto in l. 580, pel lotto sesto in l. 180, pel lotto settimo in l. 260, pel lotto ottavo in l. 230, pel lotto nono in l. 500, pel lotto decimo in l. 50, pel lotto undecimo in l. 280, pel lotto dodicesimo in l. 150, pel lotto tredicesimo in l. 220, pel lotto quattordicesimo in l. 240, pel lotto quindicesimo in l. 190, pel lotto sedicesimo in l. 180, pel lotto diciassettesimo in l. 60, pel lotto diciottesimo in l. 70, pel lotto diciannovesimo in l. 100.

III. Dovrà inoltre ogni offerto, all'intufo della esecutante Congregazione di Carità, depositare in questa Cancelleria, in denaro, od in rendita di debito pubblico a listino di borsa, in giornata, comportandolo il valore rispettivo del lotto, un altro decimo di detta stima a cauzione delle rispettive offerte.

IV. Le offerte all'incanto non potranno aumentarsi di un importo inferiore a lire cinque.

V. I beni saranno venduti con tutti i relativi diritti, accessori, pertinenze e con ogni inherente servitù attiva e passiva, nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Dal giorno della delibera definitiva staranno a favore del deliberatario le rendite di conformità alle locazioni dei beni da essere rispettate per l'anno corrente, ed a di lui carico le pubbliche imposte ed esso dovrà intendersi col sequestatario di dette rendite signor Francesco Manzato per la relativa liquidazione in proporzione del possesso durante l'anno rurale in corso.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per asta e compresa la sentenza di delibera, per notifica e trascrizione, nonché le spese per voltura censuaria, per imposta di trasferimento della proprietà registro ecc. ecc.

Qualora i deliberatari fossero diversi, le spese comuni verranno sostenute da ciascheduno in proporzione del prezzo di stima di ciascun lotto, ed ognuno sosterrà la spesa speciale per l'acquisto del lotto medesimo co-

me sarebbe quella per voltura, l'imposta di trasferimento e simili.

VIII. Il prezzo dovrà essere versato nella Cassa di risparmio di Venezia ed entro giorni dieci dalla delibera, dovrà essere consegnato alla Cancelleria di questo Tribunale pel deposito giudiziale, il relativo libretto intestato a favore dei creditori iscritti verso gli esecutati consorti Orzalis, ed in seguito a tale consegna potrà ricuperare il deposito cauzionale di cui all'art. III.

Se per altro prima di detto termine il giudizio di graduazione fosse compiuto e passato in giudicato, il deliberatario potrà fare il pagamento di detto prezzo ai creditori utilmente graduati sul medesimo di conformità ai relativi ordini giudiziari.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo e delle spese, i beni potranno essere nuovamente esposti.

sti all'asta a tutto suo rischio e pericolo; fermò per altro l'obbligo in lui di completare quanto mancasse a saldo del prezzo da esso offerto e delle spese.

X. La esecutante Congregazione di Carità, volendo rendersi deliberataria di uno o più lotti sarà esonerata dall'obbligo del deposito di cui all'art. III, e dal versamento del prezzo, salvo il di lei obbligo di pagare in seguito alla graduatoria (sentenza di omologazione) passata in giudicato tutta quella parte di prezzo che non fosse devoluta a soddisfazione del di lei credito.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso, inserito e depositato ai sensi dell'art. 668 Codice procedura Civile.

Pordenone, 6 marzo 1874.
Il Cancelliere
CONSTANTINI.

IL

LABORATORIO DEI FRATELLI MONDINI
OTTONAI E BANDAI

IN UDINE BORGOS. CRISTOFORO

si trova fornito di macchine approvate a tromba per incendi; di macchine per cisterna, filande e vari altri usi; di soffietti a pompa per la solforazione delle viti, di loro invenzione e di esito sicuro; di stufe per bigattiere preferibili per grande risparmio di combustibile; ecc. ecc.

ZOLFO

DI ROMAGNA E DI SICILIA

per la zolforazione delle Viti

presso

Leskovic & Bandiani

UDINE

dirimpetto alla Stazione ferroviaria.